

<b>Mittente</b>	Cebà Ansaldo	<b>Destinatario</b>	Doria Marcantonio
<b>Data</b>	5/1621	<b>Tipo data</b>	congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	Genova	<b>Luogo arrivo</b>	[Savona]
<b>Incipit</b>	Non sarà podagra		
<b>Contenuto</b>	Dopo aver elogiato la forza d'animo dell'amico, e biasimata la propria debolezza, racconta di aver cercato di capire se il suo libro [una copia del 'Gonzaga'] sia stato effettivamente recapitato al "cavaliere" milanese cui si accenna nelle lettere precedenti [cfr. lettera a Marcantonio Doria con incipit "Tutto prendo io in buona parte"]. Riferisce delle ultime lettere ricevute da Paolo Agostino [Spinola], in cui s'accenna tra l'altro alla morte del Re di Spagna [Filippo III, scomparso il 31 marzo 1621]. Cita due passi dai capitoli 10 e 17 del 'De constantia sapientis' di Seneca, e Orazio, 'Epistole', I, Il 27. [La lettera dovrebbe risalire al maggio 1621, ed essere anteriore al 19 del mese, data probabile della successiva epistola al Doria].		
<b>Fonte</b>	Ansaldo Cebà, Lettere ad Agostino Pallavicino di Stefano, Genova, Giuseppe Pavoni, 1623, pp. 348-349.		
<b>Compilatore</b>	Navone Matteo		